

## L'assessore Finozzi vara un altro strumento di supporto

# La Regione promuove un osservatorio sulle aziende attive nei mercati esteri

VENEZIA — Un osservatorio permanente sui processi di internazionalizzazione dei sistemi di sviluppo locale. L'ha proposto ieri Carlo Flamment, presidente del Formez, l'agenzia del dipartimento della funzione pubblica che si occupa della modernizzazione della pubblica amministrazione, nel corso di un convegno focalizzato sulle problematiche dei distretti industriali. E Marino Finozzi, assessore regionale per le Pmi, ha annunciato di essere pronto a lanciare entro il 2003 una struttura in grado di monitorare l'organizzazione delle aziende venete presenti nei mercati esteri.

«La fase pionieristica è terminata — ha sottolineato Stefano Micelli, direttore del Tedis, centro studi della Venice University —. Ora è necessario affiancare alle imprese che hanno investito all'estero istituzioni capaci di dare qualità allo sviluppo, ricreando le condizioni di contesto che hanno permesso il fiorire dei distretti industriali in Veneto e in Italia».

**Stefano Micelli**  
«Il Veneto è un laboratorio per strategie innovative»

In tale ambito si inserirebbe il nuovo osservatorio «che — secondo Marino Finozzi, assessore alle politiche per piccola e media industria della Regione Veneto — avrebbe il compito di monitorare la situazione delle imprese, valutando l'impatto delle politiche e creando antenne di rilevazione su regioni considerate sensibili, al fine di programmare strumenti

che favoriscano il processo di internazionalizzazione».

«La Regione — prosegue Finozzi — deve accompagnare l'internazionalizzazione delle imprese, creando condizioni di stabilità per le aziende venete che investono all'estero e garantendo della loro serietà verso i Paesi stranieri».

Il Veneto si è guadagnato sul campo il ruolo di apripista sui mercati dell'Europa centro-orientale. «Per questo motivo — conclude Micelli — oggi può diventare a pieno titolo il luogo di sperimentazione per l'elaborazione di politiche innovative».

Sabina Fadel

